

PD 526

## Villa Zambelli, Folco

Comune: Selvazzano Dentro

Frazione: Tencarola

Via Venezia, 2

Irrv 00001346 Ctr 147 NO

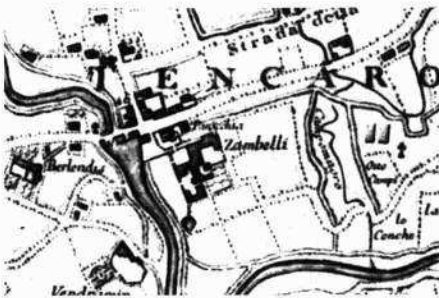
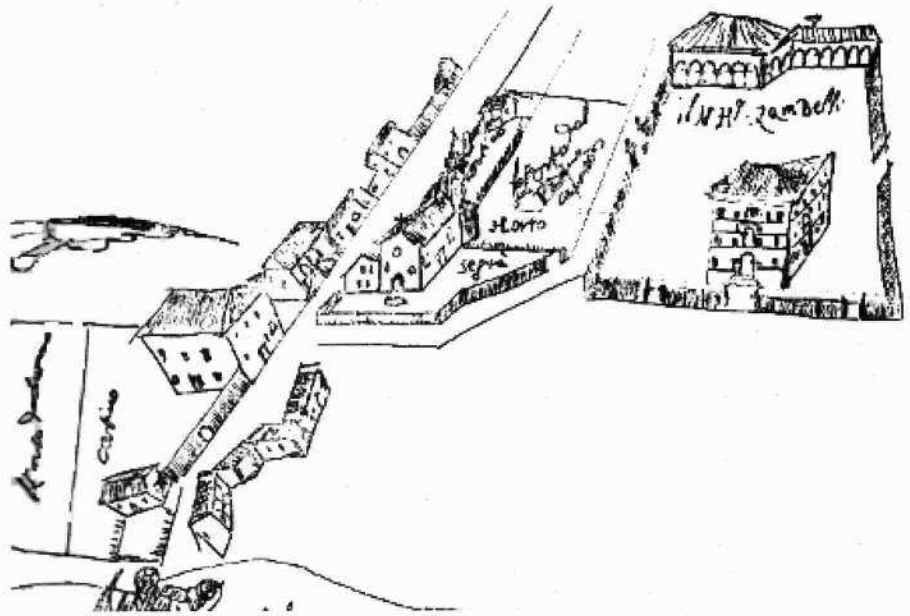


La villa è ciò che resta, dopo le demolizioni degli anni quaranta, del complesso costruito a partire dal XVI secolo dalla famiglia Zambelli. Agli inizi era formato dalla villa e dalla barchessa, cui si sono aggiunte, nel XVIII secolo la foresteria, un volume adibito a deposito per granaglie e cantina, la recinzione in muratura del complesso e dei terreni limitrofi. Attorno al 1940 la barchessa è stata demolita, mentre trasformazioni pesanti hanno investito le adiacenze; la villa è stata recentemente restaurata. Nel 1919 il tutto passa nelle mani dell'Istituto Clair, che utilizza come abitazione delle suore la villa e come asilo il deposito.

Il volume padronale, la cui costruzione secondo il Brunelli è settecentesca in modi secenteschi, si eleva su pianta quadrata per due piani più le soffitte, coperto da un tetto a quattro falde collegate nel colmo decorato, sui fronti ad est e ad ovest, da obelischi acroteriali posti sopra i camini.

Tradizionalmente impostato su pianta tripartita, con salone centrale che serve le stanze ai lati, ha luci architravate nelle ali e una trifora a serliana in corrispondenza del centro dei fronti aperta su di un poggiolo in ferro. Il portale a pian terreno è archivolto e contornato da una cornice a concii in bugnato.

La famiglia Zambelli dal Volto presenta una prima polizza nel 1615 in cui dichiara: «campi 65 in contrà della chiesa, con casa dominicale per nostra abitazione con teze di muro per lavoratori orto e brolo». Alla fine del Settecento la proprietà è vastissima, interessando tutta l'ansa del fiume, e viene frazionata durante il Novecento con la vendita della villa alle suore mentre cantine, granai e terreni vanno all'avv. Alesandro Danovi che poi a sua volta frazionerà i terreni nella "Lottizzazione Danovi", area residenziale di Tencarola.



Veduta della villa dal brolo  
Il complesso in un disegno riprodotto una carta  
del XVIII secolo  
Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di  
Rizzi Zannoni (1780)